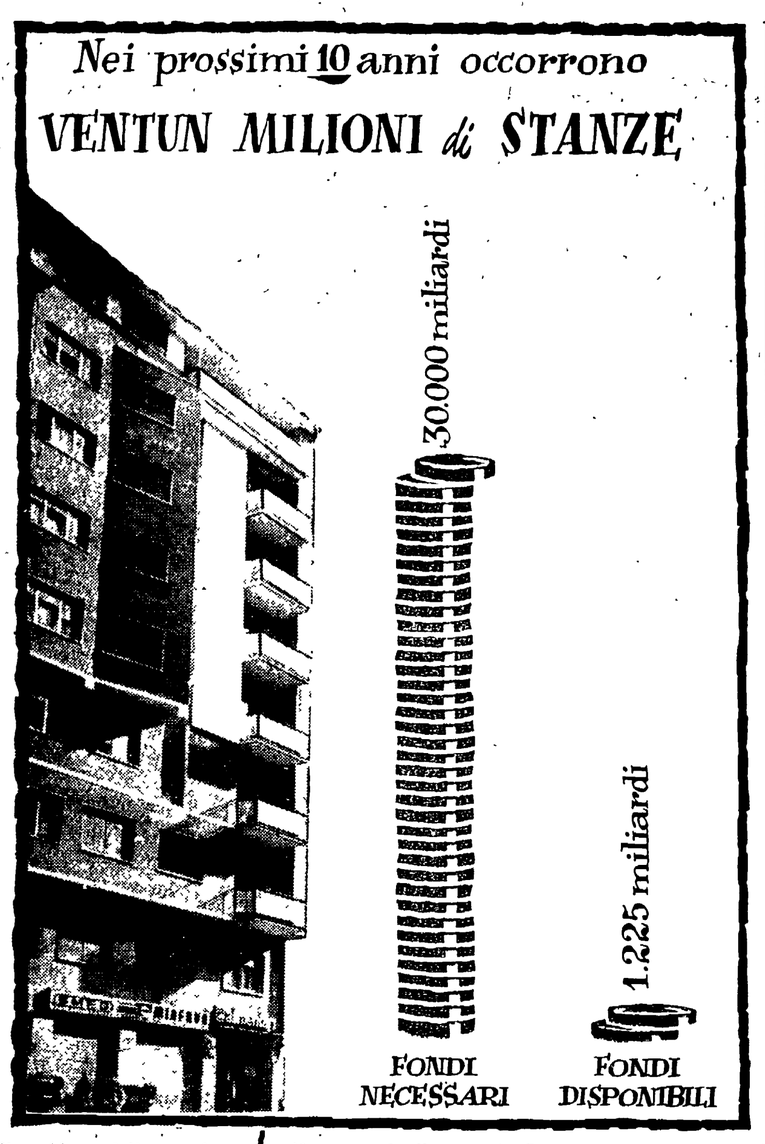
Quartiere in cooperativa



Il problema della casa in poche cifre: secondo il rapporto Saraceno, occorrono — nei prossimi dieci anni — 21 milioni di vani. La spesa prevista è di 30 mila miliardi; i fondi disponibili in base alle leggi in vigore ascendono invece a molto meno...

L'iniziativa è delle tre organizzazioni delle cooperative. Accogliere la proposta, significa rovesciare l'indirizzo che ha partorito finora i moderni ghetti ai margini della città, senza servizi, senza il minimo per una vita civile.

I progetti sono pronti

Le aree possono essere trovate nell'ambito della « 167 » - 850 appartamenti - Cinquemila abitanti

Che cos'è un quartiere cooperativo? Non è facile dirlo, poichè non esistono termini di paragone Si tratta di un'esperienza completamente nuova, o — come si dice — di un'esperienza-pilota. Le proposte sono già pronte, elaborate anche nei particolari. Sono state formulate unitariamente dalle tre organizzazioni delle cooperative in vista dell'applicazione della legge 167 (il piano delle aree è stato approvato mercoledì scorso dal Consiglio comunale): è stato creato appositamente anche un ufficio tecnico del quale fanno parte — in rappresentanza dell'Associazione delle cooperative, dell'Unione delle cooperative e mutue e della Lega delle cooperative — gli architetti Cerrina e Vescovo e gli ingegneri Iannello, Maugini e Vanderling. La novità dell'impostazione è evidente. Finora, i quartieri dell'edilizia sovvenzionata sono sorti agli estremi margini della periferia, spesso su terreni completamente « vergini »: la loro nascita ha costretto le amministrazioni pubbliche a grosse spese per i servizi (acqua, luce, ecc.), mettendo in moto la macchina della speculazione edilizia su tutti i terreni circostanti.

Il centro residenziale cooperativo dovrebbe ospitare quattro o cinquemila persone. Questa la popolazione prevista per i cinquemila vani che potrebbero essere costruiti (850 appartamenti circa) dalle varie cooperative edilizie.

Sui problemi della cooperazione edilizia abbiamo avuto un colloquio con l'architetto Spartaco Cerrina, membro dell'ufficio tecnico che ha preparato lo studio del centro residenziale.

« Il fabbisogno di vani delle cooperative a Roma — ci ha detto — sulla base dei dati in possesso delle associazioni e del Registro prefettizio, è stato calcolato in 365 mila vani. Se si considera che la stessa legge 60 (GeCaL - ex INA Casa) potrà finanziare nel primo triennio, a Roma, un massimo di 100 cooperative delle oltre 5000 già oggi iscritte nel registro prefettizio, ben si comprende la fondatezza delle rivendicazioni del movimento cooperativo e dei sindacati per un nuovo organico piano complessivo di edilizia sovvenzionata, per un sostanziale aumento degli stanziamenti già previsti e per l'accorciamento dei tempi di attuazione delle leggi vigenti. In effetti, il nucleo residenziale proposto dal movimento cooperativo romano rappresenta solo quella parte di costruzioni che è possibile già oggi realizzare attraverso la quotaparte destinata a Roma dei fondi stanziati dalla legge 1460.

Si tratta in sostanza di circa 850 alloggi, che il movimento cooperativo si propone di costruire coordinandoli ed organizzandoli in un razionale sistema di abitazioni, di servizi e di strutture urbanistiche, di tutti quei fattori, cioè, in cui si compendia il moderno concetto di residenza. Con questo coordinamento, nel quale si manifesta la tipica funzione del movimento cooperativo, si può concretamente affrontare lo insieme di quei problemi che definiscono la funzionalità di un insediamento: miscelatura sociale, attività collettive, collegamenti con i posti di lavoro e con il resto della città, servizi distributivi, tempo libero, ecc. ».

Ma — abbiamo ricordato — come si colloca l'iniziativa del movimento cooperativo nel quadro dell'attuazione del piano regolatore? Dove potrà sorgere il centro residenziale cooperativo?

« L'indirizzo che la cooperazione romana persegue è quello di sostituire ai grossi quartieri monocentrici, che hanno funzionato finora da poli per una espansione della città a macchia d'olio, nuovi agili insediamenti visti nel quadro di standard urbanistici al livello comprensoriale e riferiti quindi al rapporto economico-sociale tra la città e la regione. I nuovi insediamenti (zone di espansione) sono cioè pensati come comprensori policentrici formati da più nuclei residenziali di 4.000-5 000 abitanti ciascuno, vicendevolmente integrantisi attraverso opportune infrastrutture urbanistiche.

Il Centro residenziale cooperativo dovrebbe costituire uno di tali nuclei, la cui limitata dimensione bene si presta alla sua integrazione con altri nuclei similari, nell'ambito dei piani della legge 167, creando così la prima condizione per una reale miscelatura sociale e per il coordinamento delle opere di urbanizzazione e dei servizi collettivi ».

A questo punto — osserviamo — il discorso può apparire generico. I tecnici delle cooperative non hanno ancora avuto la possibilità, il tempo, di riferire i loro studi ad una precisa ubicazione del nuovo quartiere (la relazione raccomanda tuttavia che la scelta delle aree cada su zone adiacenti al futuro asse attrezzato; si potrebbe aggiungere che se tali zone saranno ubicate nei pressi della stazione terminale della futura linea della metropolitana di Cinecittà sarà assicurata al nuovo insediamento una saldatura funzionale con la città).

« Un aspetto fondamentale del nucleo — dice Cerrina — è naturalmente rappresentato dai servizi collettivi. Per quella parte di tali servizi che è di competenza del Comune e di altri enti pubblici, l'organizzazione cooperativa offrirà la sua collaborazione per la più razionale soluzione del problema del rapporto tra l'abitazione e la città. Ma soprattutto la funzione della cooperazione si eserciterà nel settore dei servizi sociali (distribuzione dei prodotti di consumo, nidi d'infanzia, ambulatori, lavanderie sociali, autorimesse e stazioni di servizio, attività sportive, ricreative e culturali), per i quali la gestione in forma cooperativa fra gli utenti costituisce un importante fattore di vita democratica e associativa.

La possibilità dell'organizzazione cooperativa di selezionare e analizzare preventivamente la domanda, consentirà ai progettisti di stabilire una tipologia edilizia (per ora delineata solo in via di massima) aderente quanto più possibile alle differenti esigenze degli utenti-soci. In linea generale lo studio prevede edifici di tipo estensivo per alloggi medi e grandi, che saranno raggruppati al fine della centralizzazione e delle portinerie, degli impianti termici, delle autorimesse e dell'attrezzatura e manutenzione del verde, ed alcuni edifici di tipo intensivo, atti ad individuare il centro rappresentativo del nucleo, per appartamenti minimi integrati da impianti centrali di cucina, lavanderia e stireria, da assegnare (eventualmente in locazione) a soci isolati, persone anziane, scapoli e giovani coppie ».

IN BILICO SUL TETTO

«Volevo soltanto spaventare mamma»

Il drammatico episodio in via delle Coppelle - Il ragazzo salvato dal portiere - « Mi ha sgridato »

Sconvolto da una crisi epilettica, un ragazzo di 14 anni è rimasto per alcuni minuti in bilico sul tetto di uno stabile di via delle Coppelle, al Pantheon, a oltre quindici metri dal suolo, minacciando di gettarsi nel vuoto, sotto gli occhi di una folla di passanti che si erano radunati sulla strada, agghiacciati dalla drammatica « quattordicesima ora ». Fortunatamente il portiere dello stabile è riuscito a raggiungere il ragazzo e ad immobilizzarlo fino all'arrivo dei vigili, che hanno tratto in salvo i due, da una posizione quanto mai pericolosa. Il ragazzo, che già una volta era stato protagonista di un simile episodio, è stato condotto alla Neuro e trattenuto in osservazione. Erano le 13 quando l'urlo di terrore di una donna ha richiamato l'attenzione della gente sul tetto dello stabile al numero 13 di via delle Coppelle, dove Stefano Tolvai, il ragazzo, si agitava, urlando frasi sconnesse. Il giovane, che frequenta la prima classe del liceo artistico, e vive con la madre Lea Danesi, una traduttrice della Titanus, e una sorellina piccola, dopo un litigio si era rinchiuso nel bagno, urlando di « volerla fare finita ».

Stefano ha quindi aperto il lucernaio che dal bagno si affaccia sul tetto dello stabile e si è arrampicato fino sul tegolato, urlando frasi smozzicate e agitandosi scompostamente. Poi è scivolato mano a mano fino al cornicione, dove è riuscito a fermarsi aggrappandosi alle tegole del tetto.

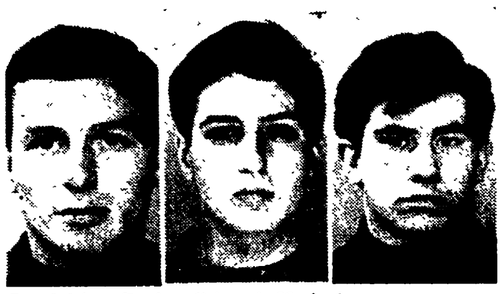
Sotto, nel frattempo, la strada si è affollata in un baleno e mentre venivano avvertiti i vigili e la polizia, il portiere dello stabile, Luigi Moriconi di 29 anni, è riuscito a raggiungere la sommità della casa con una scala a pioli, salendo dalla parte opposta del ragazzo e riuscendo ad immobilizzarlo. Ancora per pochi secondi la gente ha trattenuto il fiato, temendo di vedere piombare al suolo i due.

Il ragazzo, infatti, in preda ad una vera e propria crisi di nervi, si agitava ancora minacciando di trascinare nel vuoto anche l'uomo. Fortunatamente, a sirene spiegate, sono giunti i vigili del fuoco che hanno posto fine all'incubo: trascinandosi lungo il tetto, dopo essersi assicurati alla vita con delle corde, i militari hanno tratto in salvo i due. Il ragazzo è stato trascinato a bordo di un'autoambulanza e accompagnato al Policlinico.

Già cinque mesi or sono Stefano Tolvai si era rifugiato sul cornicione minacciando di uccidersi e inoltre diverse volte aveva avuto delle crisi isteriche. I sanitari l'hanno quindi trattenuto in osservazione. Dal canto suo però il ragazzo ha affermato di non aver voluto tentare il suicidio, ma di aver voluto soltanto impressionare la madre: « Mi aveva sgridato — ha detto —, allora ho voluto spaventarla. Mi sono chiuso nel bagno e le ho gridato che mi sarei ucciso. Poi dal lucernario sono salito sul tetto, ma non mi volevo gettare... Sono scivolato a causa della pendenza ... ».

NELLA FOTO: I vigili del fuoco trascinano via Stefano Tolvai.

Uccisero lo scrittore?



Da sinistra: Ranier, Cripezzi, Mariani

LI ACCUSA UN AMICO

I rapinatori che a bordo di una « Giulia » rubata travolsero ed uccisero lo scrittore Casimiro Fabbri, sono stati identificati dalla Mobile? E' un amico che li accusa: « La "Giulia" l'ho rubata io, ma alla rapina non ho partecipato! Sono stati "er moretto", "Gino" e un altro che non conosco ... ». La polizia dunque sembra sulla strada di arrestare i tre che il 19, dopo aver rapinato una tabaccheria in via Salento, travolsero lo scrittore Casimiro Fabbri, che morì dopo tre giorni di agonia I malviventi riuscirono a fuggire, rubando un tassì, e inutilmente furono istituiti posti di blocco per fermarli.

Una nuova pista è venuta alla luce dopo l'arresto del diciannovenne Bruno Cripezzi, accusato del furto all'ENALC di Ostia. Il giovane ieri pomeriggio, messo alle strette dalla polizia, avrebbe confessato di aver rubato la « Giulia » servita per il colpo « L'auto l'ho rubata io, ma l'avevano chiesto "er moretto", "Gino" e un altro Avrebbero dovuto ricompensarmi con una parte della refurtiva. Quella sera avevamo appuntamento a Tiburtino III, ma loro arrivarono con due ore di ritardo a bordo di un tassì. Mi dissero che avevano combinato un guaio, che sarebbero scappati.

Sono bastati pochi minuti alla polizia per identificare "er moretto" e "Gino": si tratta di Luciano Renier di 29 anni che era stato confinato poco tempo fa a Labico e Alberto Mariani di 21 anni. Sconosciuto invece è ancora il terzo rapinatore.

osservatorio

Una crisi politica

Nella settimana appena conclusa è continuata e si è precisata la polemica sulla situazione della Giunta capitolina. Che siamo alla vigilia di una crisi (o rimpasto, o ristrutturazione che dir si voglia) lo confermano gli stessi protagonisti, alcuni dei quali già precisano le loro posizioni. E tuttavia le ragioni della crisi sono tuttora oscure e niente può chiarire meglio che un aperto dibattito in Campidoglio e fra i cittadini. I compagni socialisti affermano che occorre passare ad un « secondo tempo » del centro-sinistra; ma, a parte il giudizio di merito su quanto si è fatto sinora (il nostro è sostanzialmente negativo e critico), a parte la totale mancanza di ogni caratterizzazione precisa di questo « secondo tempo », non si comprende il nesso che viene stabilito fra questa supposta esigenza e il mutamento del carattere della Giunta. A meno che i socialisti non pongano il problema di un loro maggiore peso nello schieramento, dato che sino ad ora — salvo l'eccezione della 167 — hanno subito la pesante egemonia democristiana.

Ma se le cose stanno così, perchè si parla del mutamento del sindaco? I socialisti affermano di non aver posto essi la questione, nè risulta che le illazioni sul desiderio del prof. Della Porta di tornare alla sua attività ed ai suoi studi corrispondano in tutto a verità.

Sorge allora il primo grosso problema politico: chi e perchè ha posto il problema del mutamento del sindaco? E' questa una risposta che attendiamo, anche se la notizia che circola sul nome del sostituto, può rendere abbastanza chiaro da chi viene questa sollecitazione. E del resto lo stesso PSI mostra di considerare uno spostamento a destra dell'asse politico della Giunta l'eventuale ascesa alla poltrona di sindaco (con contemporanea direzione del settore urbanistico) di Amerigo Petrucci.

Schierarsi

E tuttavia noi torniamo ad insistere sul fatto che la crisi del'a formazione di centro-sinistra è politica. Nel senso che questa formazione non ha avuto la forza di attuare una politica nuova, che non solo rompesse con il passato, ma desse una impostazione democratica a tutti i problemi di oggi e di domani della nostra città. Questo non è stato fatto nè per il piano regolatore, nè nell'impostazione della politica tributaria, nè per lo sviluppo delle aziende municipalizzate, nè per i problemi della scuola, della rete distributiva, dei trasporti. Il fatto è che introdurre, in questi settori decisivi, un indirizzo nuovo, democratico, vuol dire non solo « separarsi », ma schierarsi contro le forze della rendita fondiaria e quelle dei monopoli che sono calate a Roma per metterla a sacco; e vuol dire, per contro, stabilire un rapporto nuovo con noi, e rivendicare una politica nazionale assai diversa da quella che si è venuta precisando con gli ultimi provvedimenti economici del governo.

La «167»

Sappiamo, con ciò, di porre, agli altri ed a noi, un problema nuovo. Per cui noi possiamo rispondere senza tanto imbarazzo alla domanda che ci fa l'assessore socialista al Patrimonio. Ci chiede infatti il compagno Crescenzi: « Attendiamo da parte comunista una spiegazione, non propagandistica, al come e al perchè una maggioranza di centro sinistra possa a Roma dar vita ad un piano come quello della 167 che non è un atto fra i tanti, ma un atto che colpisce risolutivamente le forze della destra economica romana arroccate attorno alla speculazione fondiaria ». La risposta, non crediamo proprio propagandistica, sta nel fatto che lo schieramento che ha imposto, discusso, migliorato, approvato il piano di applicazione della « 167 » non è lo schieramento di centro sinistra, ma qualcosa di diverso, nel quale la nostra presenza politica ha avuto un ruolo da tutti riconosciuto decisivo.

Questo significa che l'attuale formazione che regge il Campidoglio, e che non ha saputo stabilire un rapporto con noi che permettesse di trovare soluzioni altrettanto e più avanzate a ben altri problemi, questo rapporto lo ha saputo trovare sul problema della legge 167. Perciò noi diciamo che la battaglia sulla « 167 » ha anche un valore generale, e indica le possibilità che esistono a Roma per affrontare ed avviare a soluzioni democratiche i più gravi problemi della nostra capitale. Ciò significa anche che la vera crisi della Giunta di centro-sinistra non è quella del passaggio da un « primo tempo » ad un « secondo tempo » (che non si sa bene cosa significhi), nè quella della sostituzione del sindaco o di qualsiasi altra persona. La questione è di indirizzo, di scelte politiche e programmatiche nuove. Su questo solido terreno, un discorso, un dialogo è possibile e necessario, e noi lo sollecitiamo con tutte le forze politiche.

Renzo Trivelli

Crisi capitolina

Giovedì convegno al «Brancaccio»

« I comunisti e la crisi al Comune di Roma » è il tema del convegno indetto dalla Federazione comunista romana per giovedì prossimo alle ore 17,30 nella sala di Palazzo Brancaccio (Largo Brancaccio). Relatore sarà l'on. Aldo Natoli.

Il convegno, che avrà carattere cittadino, si propone d'illustrare la posizione del PCI sui difficili problemi della città in un momento di marasma per la formazione politica che regge il Campidoglio.

Il giorno

Oggi, domenica 1. marzo (61-305). Il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 18,08. Luna, ult. quarto il 6.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 68 maschi e 73 femmine. Sono morti 38 maschi e 25 femmine, dei quali 8 minori di sette anni. Sono stati celebrati 11 matrimoni. Le temperature: minima 7, massima 19. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Istituto Gramsci

Domani, alle 19,30, nella sede dell'Istituto Gramsci, in via del Conservatorio 55, il prof. Umberto Cerroni terrà la undicesima lezione del corso di filosofia del diritto sul tema: « Lo stato giuridico di Kant ».

Montesacro

Domani, alle 21, nella sede del circolo Montesacro (corso Sempione 27) Pon. Marisa Rodano, l'avv. Gabriella Nicolai e il dott. Eugenio Gaddini presenteranno il libro « La condizione femminile » di Giovanni Cesareo.

Farmacie

Acilia: via Matteo a Ripa 10. **Bocca:** via Calisto II, 6 **Borgo-Aurelio:** piazzale Gregorio VII 26 **Celio:** v. Celimontana 9. **Centocelle-Quarticciolo:** piazza dei Mirti 1; via Tor dei Schiavi 281; piazza Quarticciolo 11-12; via Prenestina 423. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208. **Fiumicino:** via Predo Missale. **Flaminio:** via Fracassini 26 **Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo:** via Al Mac. Strozzi 7-9; via G. Chiabrera 46; via Fonteiana 87 **Magliana:** via del Trullo 290. **Marconi (Staz. Trastevere):** viale Marconi 180. **Mazzini:** viale Angelico 79; via Settembrini 33. **Medaglie d'oro:** via Cecilio Stazio 26. **Monte Mario:** via Taverna 15. **Monte Sacro:** corso Sempione 23; viale Adriatico 107; piazzale Ionio 51. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 1. **Monte Verde Nuovo:** via Circonvallaz. Gianicolense 186 **Monti:** via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160 **Ostia Lido:** piazza della Rovere 2; viale della Stella Polare **Ponte Milvio-Tordiquinto-Vigna Clara:** l.go V. Stelluti 36. **Portuense:** via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** via Attilio Regolo 89; via Germanico 89; via Candia 30; via Crescenzio 57; via Gioacchino Belli 108; via della Giuliana 24. **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila 37. **Primavalle:** via F. Borromeo 13. **Quadraro-Cinecittà:** via dell'Aeroporto 6. **Regola-Campitelli-Colonna:** corso Vitt. Emanuele 170; corso Vitt Emanuele 343; largo Arenula 36. **Salario-Nomentano:** viale Regina Margherita 63; corso Italia 100; piazza Lecce 13; corso Trieste 8; via G. Ponzi 17; via di Villa S. Filippo 30; corso Trieste 78; viale XXI Aprile 42; piazza Crati 27; via Magliano Sabino 25; viale Libia 114; via Lanciani 55. **Salustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 20-c; salita S. Nicola da Tolentino 19. **S. Basilio:** via Casale S. Basilio 209 **S. Eustacchio:** via del Portoghesi 6. **Testaccio-Ostiense:** via Ostiense 43; viale Aventino 78; via L. Ghiberti 31 **Tiburtino:** via dei Sardi 29 **Torpignattara:** v. Torpignattara 47. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Colombi 1; via Tor Vergata 41. **Trastevere:** piazza S. Maria in Trastevere 7; via di Trastevere 165 **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 145; piazza S. Silvestro 31; via del Corso 263; piazza di Spagna 64 **Tuscolano-Appio Latino:** via Orvieto 39; via Lidia 48; piazza Epiro 7; via Corfino 1; piazza Cantù 2; via Enna 21.

partito

Servizio d'ordine

Alle 8,30. Il servizio d'ordine è convocato davanti al Supercinema.

Attivo femminile

Domani, alle ore 16.30, in Federazione proseguirà l'attivo femminile (Mirella D'Arcangeli).

I ladri «scelgono» Carrà e De Chirico

Colpo grosso dei ladri questa notte: dal negozio di via del Babuino 51, di proprietà di Giuseppe Zanini, sono stati portati via diversi quadri di autore: un De Chirico valutato a tre milioni di lire, un Carrà valutato a tre milioni e mezzo, un Omiecioli e altri ancora per un valore complessivo di oltre 7 milioni.

Il furto è avvenuto verso l'una e mezza I malviventi sono entrati prima nel cortile interno, poi hanno forzato una porticina e quindi hanno potuto mettere le mani sui quadri.

La polizia ritiene di trovarsi di fronte a una banda specializzata in furti di opere d'arte La « preparazione » mostrata al momento della scelta dei quadri da rubare è un chiaro indizio.

SORDITA' • Sempre meravigliose NOVITA': MEMBRANETTE INVISIBILI - OCCHIALI ACUSTICI di incomparabile perfezione tecnica ed estetica • CENTRO ACUSTICO Via XX Settembre, 95 - ROMA - Tel. 474076-461725 • ESAMI GRATUITI DELL'UDITO E DELLA VISTA Prezzi di importazione Pagamenti anche rateali • Lenti da vista e da sole delle migliori Marche mondiali - Montature di alta qualità, nel nuovo reparto di OTTICA